SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 1132-A)

RELAZIONE DELLA 10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(RELATORE de' COCCI)

Comunicata alla Presidenza il 23 gennaio 1981

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984

presentato dal Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato

di concerto col Ministro del Tesoro

e col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 OTTOBRE 1980

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1600) — 2-3-4

ONOREVOLI SENATORI. — È da tutti noi riconosciuta l'elevata priorità da assegnare all'energia fra i settori nei quali lo Stato deve intervenire per assicurare una possibilità di sviluppo economico del paese. Tale priorità va confermata anche dopo i gravi eventi sismici nelle regioni meridionali: la indisponibilità di energia a condizioni economiche accettabili può causare uno sconquasso nel sistema economico, purtroppo non meno grave di un terremoto generalizzato. Il paese non può lasciarsi cogliere impreparato e operare come se questo rischio di strangolamento economico, con conseguenti problemi sociali, non esistesse.

Obiettivo di fondo di una efficace politica dell'energia è — come è ben noto — la riduzione della dipendenza petrolifera. Tale riduzione può essere ottenuta mediante ricorso diversificato a tutte le fonti per quanto ciascuna può dare, in particolare carbone e nucleare, nonchè mediante interventi per il razionale utilizzo dell'energia e per lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Secondo recenti stime il ruolo delle varie fonti di energia del 2000 rispetto al 1980 sarà in tutto il mondo, escluso il Comecon e la Cina, il seguente: idrogeosolare 9 per cento anzichè 7 per cento; nucleare 10 per cento anzichè 3 per cento; carbone 24 per cento anzichè 18 per cento; gas naturale 16 per cento anzichè 18 per cento; petrolio 37 per cento anzichè 54 per cento.

Il presente disegno di legge d'iniziativa governativa si propone di rendere operativo, provvedendo ai finanziamenti necessari, il piano quinquennale del CNEN 1980-1984 relativo alle attività di ricerca, sviluppo, dimostrazione e promozione industriale, per quanto attiene l'energia nucleare, le fonti rinnovabili, nonchè il risparmio energetico. Detto piano rappresenta il meccanismo esclusivo di intervento organico dello Stato nel settore nucleare e uno dei principali punti di riferimento per gli altri due settori. La sua rilevanza e il suo significato non sono certo circoscritti all'ambito CNEN, ma si riferiscono all'intero contesto industriale operante in detti settori, che è attuato non solo dalle commesse per la realizzazione di impianti relativi alle ricerche condotte dall'ente, in particolare i reattori prototipi, ma soprattutto dalle attività congiunte CNEN-industria. Il CNEN ha infatti come obiettivo prioritario lo sviluppo delle capacità progettative e manifatturiere delle nostre imprese, mediante un sostegno tecnologico che si esplicita sia mediante azioni di ricerca e sviluppo condotte nei laboratori dell'ente, sia mediante attività presso le industrie con programmi e finanziamenti gestiti dal CNEN.

Sui programmi di attività del CNEN contemplati in detto piano, approvato dal CIPE il 29 aprile scorso, la Commissione industria del Senato dispone di una informazione completa e dettagliata: il documento era già pervenuto alla Commissione nel settembre del 1979, dopo la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione del CNEN; la delibera CIPE ai primi di maggio. Inoltre il presidente del CNEN ha riferito durante le audizioni del 15 novembre 1979 e del 16 luglio 1980 anche sui principali obiettivi delle attività del piano.

In occasione dell'esame del disegno di legge n. 964, concernente la conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 269, la Commissione ebbe occasione di affermare, in modo praticamente unanime, che la questione del finanziamento del CNEN andava esaminata unitamente a quella della riforma dell'ente, e comunque dopo il rinnovo del Consiglio di amministrazione (che si trovava in stato di *prorogatio* sin

dall'agosto 1977). Bisogna dare atto al Governo di aver colto queste indicazioni: da un lato, esso ha finalmente provveduto alla nomina di un nuovo Consiglio d'amministrazione, dall'altro, con la presentazione del presente disegno di legge e del disegno di legge di riforma del CNEN (atto Senato n. 1128) ha mostrato di aver superato la tendenza ad inteventi legislativi sporadici e « di emergenza ». L'insieme dei due provvedimenti legislativi assicura:

una estensione dei compiti dell'ente in coerenza con le esigenze del paese e una definizione puntuale dei programmi;

una identificazione precisa delle risorse finanziarie e umane necessarie;

un più efficace coordinamento del ruolo dell'ente in relazione a quello degli altri operatori;

un adeguamento dell'assetto istituzionale che tiene conto dei compiti dell'ente e soprattutto dell'esperienza fin qui acquisita.

Sono provvedimenti da tempo considerati necessari, da tempo richiesti: credo che il Parlamento abbia il dovere di procedere con una certa sollecitudine per evitare di contribuire anche in piccola parte a quei ritardi più volte imputati alla lentezza degli atti del Governo.

Entrando nel merito del lavoro di programmazione, occorre dare atto al CNEN della sostanziale correttezza degli indirizzi di fondo che l'ente — sulla base di indicazioni parlamentari e di decisioni governative, di impegni internazionali assunti dal paese e di una valutazione responsabile del sistema nazionale sotto il profilo scientifico, tecnologico e produttivo — ha assunto per la elaborazione del proprio piano. Tali indirizzi sono stati, anche nel seguito, più volte confermati. In particolare è ormai quasi unanime il riconoscimento del carattere di fonte, per quanto possibile, residuale che deve essere assegnato al petrolio. Ampi consensi si stanno manifestando sulla necessità di ricorrere alla fonte nucleare, certo nelle massime condizioni di sicurezza; a tal fine è anche confermato l'indirizzo di potenziare, assicurandone nel contempo la massima autonomia, la direzione del CNEN (DISP), cui in attesa di dar vita a un nuovo organo di controllo, è affidato il compito di garantire la sicurezza nucleare e la protezione delle popolazioni.

Unanime è anche l'avviso che sia necessario sviluppare le fonti rinnovabili e potenziare il risparmio energetico e che per tale sviluppo sia opportuno l'intervento delle competenze e delle strutture dell'ente nucleare come già deciso in quasi tutti i paesi tecnologicamente avanzati. Ciò consente di utilizzare al meglio non solo le competenze tecniche specifiche dei laboratori del CNEN, ma soprattutto le esperienze acquisite dall'ente nello sviluppare le capacità operative delle industrie attive nel settore energetico.

Il documento di piano sottolinea la necessità di rimuovere i vincoli che limitano la efficacia operativa dell'ente. Il Governo, nell'ambito di quella visione organica di cui si è dianzi parlato, ha affrontato il tema di un adeguamento dell'assetto istituzionale con il già citato disegno di legge n. 1128, cui se ne affianca un altro, il n. 1139, di iniziativa parlamentare.

Nell'approvare le linee programmatiche e i relativi finanziamenti, il CIPE ha posto una sola riserva, consistente nella necessità di approfondire collocazione nel contesto internazionale, tempi di attuazione e costi di completamento del reattore PEC. L'esecuzione degli approfondimenti è stata affidata a una commissione, nominata con proprio decreto dal Ministro dell'industria e presieduta dal professor Mario Silvestri, che ha trasmesso il suo rapporto al Ministro in data 3 agosto 1980.

Gli impegni finanziari, con una chiara distinzione fra spese di finanziamento e investimenti in conto capitale, sono esplicitati per ognuno degli obiettivi nella seguente tabella che è desunta dalla documentazione aggiuntiva sulla programmazione delle attività dell'ente fornita al CIPE per la discussione del piano e trasmessa a questa Commissione nel luglio scorso.

RIPARTIZIONE RISORSE FINANZIARIE PER I PROGRAMMI CNEN 1980-1984 (PREVENTIVO)
(in miliardi di lire)

Obiettivi programmatici	Totale 1980-84			Personale 1980-84			TOTALE GENERALE 1980-1984
	Funzionamento	Investimento	TOTALE	Diretto	Indiretto	TOTALE	
Fonti rinnovabili e risparmio energetico	54	30	233,5	317,5	72,5	—	72,5	390
Protezione dell'ambiente e salute dell'uomo	17	24	55	96	38	26	64	160
Servizi scientifici nazionali . . .	35	19	20	74	26	20	46	120
Attività di autorizzazione e controllo della sicurezza nucleare e prot. sanitaria	27	21	10	58	50	22	72	130
Promozione industriale e ulteriori sviluppi di analisi di sicurezza dei reattori ad acqua leggera . . .	10	32	307	349	27	34	61	410
Realizzazione reattore CIRENE . .	6	8	173	187	5	8	13	200
Ciclo del combustibile: arricchimento; fabbricazione ritrattamento; condizionamento e smaltimento scorie	77	24	99	200	85	25	110	310
Ricerche sulla fusione nucleare controllata	28	12	68	108	39	13	52	160
Valutazioni tecnico economiche e di sicurezza del sistema e sviluppo tecnologie dei componenti per reattori veloci	26	27	230	283	48	29	77	360
Realizzazione reattore PEC . . .	25	25	540	590	33	27	60	650
						TOTALE . . .		2.890

N. B. 1. — Le spese di investimento comprendono:

acquisto di terreni e di edifici;

acquisto di impianti, attrezzature e materiali durevoli;

contratti di studio, ricerca e progettazione;

contratti di promozione industriale;

partecipazione ad iniziative di ricerca e sviluppo internazionali.

2. — Le spese di funzionamento sono composte da due voci:

(*a*) la prima fa parte delle risorse direttamente destinate all'obiettivo progettuale e comprende:

lavorazioni meccaniche e tecniche esterne;

contratti di servizi tecnici e scientifici;

modifiche opere esistenti e manutenzione impianti di ricerca;

materiali di consumo, documentazione e missioni;

(*b*) la seconda, la quota assegnata all'obiettivo progettuale delle risorse comuni dell'ente che includono:

servizi per la gestione del personale;

programmazione e controllo delle attività;

documentazione, informazione e relazioni esterne;

servizi amministrativi e tecnici (documentazione, sorveglianza, fisica sanitaria), trasporti, mensa;

locazioni, utenze, manutenzione edifici e servizi annessi;

servizi di calcolo.

3. — Le spese di personale comprendono la retribuzione, incluso il lavoro straordinario, la contingenza e gli oneri assistenziali, assicurativi e di quiescenza.

4. — Fra le risorse destinate alla realizzazione dei diversi obiettivi le sole modificabili in base a scelte programmatiche sono quelle di investimento e quelle di gestione direttamente destinate all'obiettivo, così come sono state numerate nella voce (*a*) del punto 2.

5. — Le spese di personale e tutte le risorse in supporto non sono invece modificabili sulla base di modifiche alle scelte programmatiche così come sono previste nell'attuale formulazione del piano.

6. — In caso di chiusura di un progetto vengono quindi rese disponibili le risorse finanziarie direttamente destinate ad esso così come specificato nel punto n. 4 mentre vengono mantenute quelle di personale e quelle in supporto come specificato nei punti n. 5 e n. 3, cui si devono sommare oneri aggiuntivi, penali e spese destinate a ricerche sostitutive valutabili per il CIRENE in 15 miliardi di lire e per il PEC in 125 miliardi di lire.

Una analisi del quadro mostra innanzitutto che il CNEN recepisce e fa propria la necessità più volte evidenziata di un grosso impegno per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. All'ente è attribuito prevalentemente il ruolo di elemento di saldatura fra il mondo della ricerca (sia quella finalizzata del CNR sia quella svolta direttamente da operatori industriali e dallo stesso CNEN) e il mondo della produzione e della distribuzione nel quale sono attivi Enel, ENI e industrie. Il CNEN opera cioè per la soluzione di specifici problemi di interesse applicativo e di carattere tecnologico. Le attività dell'ente sono concentrate nella dimostrazione, promozione industriale, qualificazione e certificazione di sistemi e componenti garantendo supporto alle imprese più valide operanti nel settore, nell'ambito di piani concordati, nelle seguenti aree: sviluppo di tecnologie per il risparmio energetico nell'industria; applicazione dell'energia solare in edilizia e in agricoltura; generazione di elettricità da fonte solare (in particolare conversione fotovoltaica), immagazzinamento di energia termica ed elettrica.

Da più parti è stato considerato auspicabile un maggiore impegno finanziario dell'ente nel settore. La proposta va tuttavia valutata alla luce delle considerazioni che seguono: esistono limiti fisiologici al tasso di crescita degli investimenti di un settore emergente, come pure limitate sono le competenze e professionalità complessivamente disponibili nel paese; lo stadio relativamente iniziale dello sviluppo delle tecnologie condiziona la dimensione dei progetti dimostrativi da intraprendere a breve termine; infine, il CNEN non è il solo ad operare nel settore e il suo apporto va considerato nel quadro complessivo con lo specifico ruolo di cerniera su delineato.

Una valutazione orientativa dell'impegno del paese nel quinquennio nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio, si può ottenere sommando ai 390 miliardi del piano del CNEN: *a*) 100-130 miliardi che si prevede saranno impegnati dal CNR per le sue attività di ricerca; *b*) 600-700 miliardi quanto possono essere stimati nel quinquennio gli incentivi previsti dal disegno di legge n. 655; *c*) 200 miliardi circa, quanto sono stimati, sulla base della esperienza del passato, gli investimenti per le attività di ricerca e sviluppo svolte direttamente dagli operatori industriali; questa ultima quota di origine indicativa è da ritenersi disponibile solo in presenza dei già citati stanziamenti governativi. Conseguentemente l'investimento complessivo si aggira intorno ai 1.300-1.400 miliardi di lire e appare abbastanza equilibrato anche nei confronti dello sforzo dedicato all'energia nucleare se si tiene conto che questa ultima è a un più avanzato stadio di sviluppo e che all'intervento del CNEN nel settore nucleare non si somma quello di nessun altro ente, anzi è il piano del CNEN che consente alle imprese di operare.

Le tematiche relative a sicurezza nucleare e protezione dell'uomo e dell'ambiente hanno anche notevole rilevanza nella programmazione delle attività del CNEN per il quinquennio in esame.

È anzitutto da sottolineare che le metodologie protezionistiche, ambientali e di sicurezza sviluppate dall'ente, a partire dai compiti istituzionali, hanno, e ancor più potranno avere nel futuro, significative applicazioni al di fuori del settore nucleare. Per limitarmi a un solo esempio, vorrei ricordare in campo sismico quanto realizzato dal CNEN in collaborazione con l'Enel. L'ente ha predisposto sull'intero territorio nazionale una rete accelerometrica per analizzare il diverso comportamento dei terreni in relazione a eventi sismici a seconda della loro natura litologica. In particolare nell'area colpita dal recente terremoto (ovviamente esclusa dalle aree indicate nella carta dei siti del CNEN come suscettibili di insediamenti nucleari proprio a causa della elevata sismicità storica), l'ente ha in funzione una rete sismometrica per lo studio dei movimenti delle faglie attive (cioè capaci di produrre eventi sismici) e una rete di 14 accelerometri per la registrazione delle forti scosse i cui dati sono in corso di elaborazione e verranno messi nel più breve tempo possibile a disposizione delle autorità preposte alla protezione civile.

L'impegno finanziario nel settore della sicurezza nucleare e della protezione dell'uomo e dell'ambiente va ben al di là della somma di quanto previsto per le attività di autorizzazione e controllo della sicurezza nucleare e protezione sanitaria (130 miliardi di lire) e per la protezione dell'ambiente e la salute dell'uomo (160 miliardi di lire). Infatti una buona parte delle attività sui reattori ad acqua leggera, quelle finalizzate al condizionamento e allo smaltimento delle scorie radioattive, come pure molte delle azioni sulle tecnologie dei reattori veloci (in particolare la realizzazione e l'esercizio del reattore PEC forniranno conoscenze sperimentali determinanti ai fini della sicurezza dei reattori veloci con l'accento posto sull'elemento di combustibile) sono finalizzate allo sviluppo di condizioni, sistemi, tecnologie di sicurezza e protezione. I relativi contributi sommati ai 290 miliardi già citati, portano il totale a quasi 1.000 miliardi di lire nel quinquennio.

È incontrovertibile che uno dei fattori frenanti lo sviluppo tecnologico del paese sia stata una settorializzazione eccessiva con duplicazione, insufficienza, diseconomie; è indispensabile siano superate le vecchie logiche che prevedono l'autosufficienza di ciascun settore e finiscono per isolare dai servizi ad alta tecnologia gran parte dei comparti produttivi della piccola e media industria.

La messa a disposizione di servizi scientifici per utenti esterni all'ente di qualunque settore, evidenzia una soluzione a questi problemi mediante l'impiego dei risultati delle ricerche svolte dall'ente, in altri settori; come esempio si possono citare: la tecnologia dei materiali, la tecnologia laser, la metrologia delle radiazioni ionizzanti, peraltro ultima da annoverare fra quelle significative a fini protezionistici.

La parte più rilevante dei programmi dell'ente comprende la promozione industriale sui reattori termici e il complesso delle azioni nell'area del ciclo del combustibile il cui significato, oltre a quello già evidenziato relativo alla sicurezza, è quello di mantenere e sviluppare le capacità operative delle nostre industrie in termini di garanzia di sicurezza.

Per quanto attiene ai reattori termici il piano del CNEN è stato basato sull'ipotesi che nel contesto del ricorso diversificato a tutte le possibili alternative al petrolio, la fonte nucleare venga utilizzata mediante la messa in costruzione di due unità da 1.000 MWe ogni anno. Questo ritmo che tiene conto delle capacità realizzative del nostro sistema industriale (forse eccedenti in sè questa potenzialità, ma da confrontare con l'operatività complessiva del sistema coinvolto che include, oltre ovviamente l'ENEL, varie Amministrazioni dello Stato, soprattutto per aspetti autorizzativi e attinenti le necessarie infrastrutture), nonchè del prevedibile andamento delle azioni volte a un reale sblocco dei siti nucleari, sembra rappresenti un utile punto di riferimento anche per la bozza di piano energetico attualmente all'esame del Governo, che prevede nuove centrali per 6.000 MWe in esercizio al 1990 e altre unità in costruzione. È certo che le potenzialità della nostra industria sistemistica e componentistica pubblica e privata rappresentano una risorsa reale: lasciarla decadere comporterebbe un ingiustificabile spreco di tutti gli sforzi passati e l'abbandono di un settore industriale avanzato con conseguente indebolimento di settori collaterali. Al fine di renderla sempre più competitiva e, in particolare per la parte manifatturiera, di evitare lo smantellamento di reparti specialistici ad alta qualificazione, è necessario far operare l'industria italiana nei prossimi anni, in attesa che si traducano in concreti ordini di componenti le decisioni relative a Montalto di Castro e alle successive centrali. È noto infatti che, anche in assenza di ritardi, dalla localizzazione di una centrale, l'avvio delle gare e le attività di progettazione costruttiva richiedono alcuni anni per pervenire all'emissione di disegni finali costruttivi. Arrestare oggi il sistema vorrebbe dire perdere in economia e qualità quando si dovrà riavviarlo. Il programma del CNEN si propone di trasformare in un'occasione di qualificazione, sviluppo e promozione questo momento di passaggio dalle decisioni agli ordinativi per le fabbriche. Quanto detto vale in particolare per il CIRENE:

l'industria nazionale, l'ente elettrico, l'ente di ricerca hanno portato il reattore CIRENE ben al di là dal punto di non ritorno: interromperne la realizzazione vorrebbe dire rinunciare a cogliere un successo significativo soprattutto per il mercato estero e bloccare il lavoro di fabbriche che non dispongono di commesse alternative.

Nell'area del ciclo del combustibile per la quale il CNEN opera in collaborazione con la Società Agip Nucleare del gruppo ENI che ha la responsabilità di combustibilista nazionale, le attività riguardano sia le fasi a monte del reattore sia quelle successive all'irraggiamento.

Per le prime è prevista una riduzione relativa dell'impegno sull'arricchimento dell'uranio mediante tecnologie convenzionali poichè le attuali disponibilità di uranio arricchito consentono di soddisfare le esigenze prevedibili fino al 1995 nelle ipotesi su indicate; vengono invece stimolate le attività di ricerca relative a nuove tecnologie (arricchimento via laser).

Per la fase a valle del reattore è indispensabile un notevole potenziamento delle attività in corso. Il piano si propone di pervenire, per quanto riguarda il ritrattamento, alla formulazione di un progetto di massima per l'impianto industriale di ritrattamento; ciò richiederà per il primo quinquennio la acquisizione di concrete esperienze di esercizio mediante gli impianti pilota del CNEN, in particolare l'EUREX per campagne dimostrative sul combustibile dei reattori termici e ITREC per prove su componenti di specifico interesse per il combustibile proveniente da reattori veloci. Per quanto riguarda la fase conclusiva del ciclo, sono previsti impianti per il condizionamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi da installare presso gli impianti pilota, nonchè esperienze relative al futuro impianto industriale. Parallelamente proseguono attività relative alla caratterizzazione geologica e ambientale di siti per la definitiva collocazione dei rifiuti così condizionati.

Il ricorso ai reattori veloci nel nostro paese è una prospettiva di lungo periodo. Una decisione di procedere in tal senso non è stata presa, nè avrebbe potuto ragionevolmente essere presa attualmente, dato lo scarso sviluppo della produzione elettronucleare italiana (ricordo che oltre 20 anni-reattore di esercizio servono per produrre il plutonio necessario alla prima carica di reattore veloce di uguale potenza). Va comunque tenuto presente sia il significato strategico di questa opzione energetica che pressochè tutti gli altri paesi tecnologicamente avanzati perseguono e che, come deciso nella mozione parlamentare del 1977, deve essere tenuta aperta anche da noi, sia la posizione acquisita nel contesto internazionale dalla industria italiana mediante la partecipazione alla realizzazione a Superphénix-1. La qualificazione precedentemente ottenuta dall'industria italiana mediante le attività sul PEC e più in generale il programma reattori veloci del CNEN le hanno permesso di entrare in questo settore industriale qualificato, di acquisire nuova preziosa esperienza: questo patrimonio va difeso e incrementato. Le attività del piano del CNEN nel settore tendono ad acquisire valutazioni tecnico economiche e di sicurezza del sistema, nonchè a sviluppare le tecnologie dei componenti più significativi. L'obiettivo è consentire un'analoga partecipazione dell'industria italiana alla prossima realizzazione in Francia di Superphénix-2 e più in generale all'estero e acquisire gli elementi conoscitivi, diretti e completi necessari per una decisione responsabile sulla realizzazione dei reattori veloci in Italia, che personalmente auspico positiva, quando essa sarà matura, certo ben al di là del piano quinquennale di cui discutiamo. In questo quadro si colloca la realizzazione del reattore PEC, come dimostrazione concreta delle capacità dell'intero sistema CNEN-industria-esercente elettrico-organo di controllo; una dimostrazione che solo un sistema funzionante a neutroni veloci completamente realizzato in Italia può dare. A questo significato del PEC si aggiunge quello di strumenti conoscitivi sul comportamento di impianti di tale tipo e dei loro componenti che condiziona l'economicità dei reattori veloci. Anche nel contesto internazionale, come recentemente confermato dai responsabili del programma veloce francese, è vitale la disponibilità nel-

la seconda metà degli anni '80 di uno strumento quale il PEC, poichè a quella data non sarà prevedibilmente più funzionante il reattore Rapsodie che svolge attualmente il ruolo di mezzo di prova degli elementi di combustibile. Il CNEN ha sottoposto, nella redazione di questo piano quinquennale, a completa revisione tempi e costi del reattore PEC. I valori attualmente stimati, che sono stati valutati alla luce della passata esperienza, quando ormai tutte le maggiori incertezze tecnico-economiche sull'opera sono da ritenersi superate e quando era disponibile presso l'industria responsabile della realizzazione, la capacità di valutazione acquisita mediante la partecipazione a Superphénix-1, sono attendibili e io ritengo che il Ministro dell'industria li confermerà, sulla base della relazione della Commissione da lui appositamente nominata.

In una prospettiva ancor più di lungo periodo si collocano le ricerche sulla fusione nucleare controllata, nell'ambito di accordi di cooperazione internazionale cui il nostro paese offre già il suo contributo.

Veniamo ora a un esame specifico dell'articolato.

All'articolo 1 è fissato il contributo complessivo dello Stato per l'attuazione del piano quinquennale del CNEN secondo le linee precedentemente descritte.

È il caso di ricordare come, trovandosi il CNEN in gravi difficoltà in attesa del completamento dell'*iter* del presente disegno di legge, il Governo ha emanato, in data 8 gennaio 1981, un decreto-legge che concede all'Ente un contributo di 248 miliardi, a titolo di completamento del finanziamento relativo al 1980, e di anticipazioni per il primo quadrimestre del 1981. Quale che debba essere l'*iter* del relativo disegno di legge di conversione (atto Senato n. 1260), è appena il caso di precisare che tali somme non sono aggiuntive a quelle stanziate dal presente disegno di legge, ma ne rappresentano viceversa una *tranche*.

All'articolo 2 sono fissati, con il primo e il secondo comma, i contributi annuali fissi dello Stato, rispettivamente, per il 1980 e per il quadriennio successivo. Il terzo comma, dello stesso articolo 2, prevede che integrazioni annuali di detti stanziamenti, purchè complessivamente comprese entro lo stanziamento globale di cui all'articolo 1 del disegno di legge, possano essere determinate o sulla base delle risultanze della verifica del progetto PEC o sulla base di altre considerazioni di opportunità, anche per garantire un minimo di flessibilità programmatica e operativa. Dette integrazioni annuali, in accordo con il terzo comma dell'articolo 2 del disegno di legge, avvengono attraverso apposite disposizioni da inserire nella legge finanziaria.

Ricordiamo che in base all'articolo 3 del disegno di legge (atto Senato n. 1128) recante modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del CNEN, le variazioni apportate al programma e le conseguenti integrazioni finanziarie sono riportate nella relazione annuale del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato al Parlamento.

L'articolo 3 indica la copertura finanziaria per il contributo concesso a favore del CNEN nell'anno 1980 e nell'anno 1981.

L'articolo 4 dichiara validi gli atti ed i provvedimenti (compresi gli impegni di spesa e i pagamenti) adottati in applicazione del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 269, non convertiti in legge nei termini costituzionali.

La 10ª Commissione raccomanda vivamente al Senato di voler approvare il presente disegno di legge, dando prova indubbia di buona volontà nel superare ogni eventuale difficoltà, onde evitare in particolare che l'arresto di alcune attività del CNEN conduca allo spreco ulteriore di risorse ingenti in una materia delicata e critica, veramente prioritaria come quella energetica.

de' Cocci, *relatore*

PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore MANCINO)

10 dicembre 1980

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(Estensore CAROLLO)

17 dicembre 1980

La Commissione, esaminato il disegno di legge, per quanto di propria competenza, verificata l'esistenza di uno specifico accantonamento preordinato, per le finalità di cui al testo in esame, sul fondo speciale di parte corrente inserito nel progetto di bilancio a legislazione vigente, non si oppone al suo ulteriore corso a condizione che il primo comma dell'articolo 3 risulti riformulato nel seguente modo:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 325 miliardi nell'anno finanziario 1980 e in lire 550 miliardi nell'anno finanziario 1981, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i medesimi anni finanziari, all'uopo utilizzando gli specifici accantonamenti ».

DISEGNO DI LEGGE

TESTO DEL GOVERNO

Art. 1.

Al Comitato nazionale per l'energia nucleare è assegnato, per l'attuazione dei programmi di attività relativi al quinquennio 1980-1984, un contributo complessivo di lire 2.890 miliardi, di cui lire 2.500 miliardi da destinare allo sviluppo delle attività nel settore nucleare e lire 390 miliardi da destinare agli interventi concernenti le energie rinnovabili ed il risparmio energetico.

La spesa relativa è iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Art. 2.

Per l'anno finanziario 1980, il contributo dello Stato di cui al precedente articolo 1 è fissato in lire 325 miliardi.

A decorrere dall'esercizo finanziario 1981 e fino al 1984 l'ammontare del predetto contributo dello Stato a favore del Comitato nazionale per l'energia nucleare è fissato in lire 550 milardi per ciascun anno.

All'adeguamento del contributo dello Stato di cui al precedente comma, nei limiti dello stanziamento globale di cui all'articolo 1, si provvede con apposita disposizione da inserire nella legge finanziaria.

Art. 3.

All'onere di lire 325 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1980 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

DISEGNO DI LEGGE

TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Identico.

Art. 2.

Identico.

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 325 miliardi nell'anno finanziario 1980 e in lire 550 miliardi nell'anno finanziario 1981, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i medesimi anni finanziari, al-

(Segue: *Testo del Governo*)

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Restano validi gli atti ed i provvedimenti, compresi gli impegni di spesa ed i pagamenti, adottati in applicazione del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 269, il cui onere resta imputato sull'autorizzazione di spesa prevista dalla presente legge.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

l'uopo utilizzando gli specifici accantonamenti.

Identico.

Art. 4.

Identico.